

sta rete di relazioni intellettuali e, infine, gli immediati riconoscimenti da parte del nuovo potere, conferiscono al suo attivismo una portata di rilievo. Cian si assume, *sua sponte*, il compito di zelantissimo custode dell'ortodossia, pronto ad intervenire su qualsiasi presa di posizione – articolo, libro, lezione, conferenza, discorso – assunta nell'ambito culturale cittadino. Qualche stimolo in tale direzione a Cian giunge dall'amico De Vecchi, «uomo d'ordine» come lui³⁴: i due lungo il Ventennio si proteggeranno vicendevolmente, anche se capiterà piuttosto al politico di aver bisogno del sostegno del letterato, che non il contrario; comunque i rapporti tra loro saranno sempre improntati a una salda amicizia. Con l'accumulo delle cariche pubbliche, accademiche, scientifiche, politiche (nelle elezioni del '24 entra in Parlamento, ricevendo il laticlavio nel gennaio '29), Cian vede crescere enormemente la corte dei suoi *clientes*, pronti a chiedergli una recensione, un incarico, una spinta politica o un aiuto in caso di noie con l'autorità. D'altro canto, le sue reprimende, talora dai pesanti effetti politici, costringono sovente i re-darguiti a penose rincorse, a funamboleschi aggiustamenti o – più di rado – a franche conferme. Insomma, Cian diventa la calamita che attira vanità e velleità di vecchi e giovani, paure di uscire dal giro o desideri di entrarvi. Eloquente testimonianza è la lettera encomiastica del suo ex allievo ventisettenne Antonicelli, il quale si congratula con il nuovo senatore del Regno nel febbraio del '29, ossia pochi mesi prima di aderire alla lettera a Croce³⁵.

L'ambizione intellettuale, in nome della comune patria dello spirito, può bene indurre a guardare da una parte a Croce dall'altra a colui che, almeno in sede locale, e non solo sul piano della critica e della storiografia letteraria, aspira al ruolo di anti-Croce. Antonicelli – che proviene da una famiglia di scarsi mezzi, il che può costituire una ulteriore spiegazione della sua ansia di arrivare³⁶ – si è laureato in Lettere nel '24 con Ferdinando Neri. All'epoca è solo un giovane in attesa di un'occasione, di un modo per inserirsi nel mercato della cultura, da scrittore o da organizzatore. Ci riuscirà nel 1931, dopo aver preso la sua seconda

³⁴ Per Cian l'espressione è usata da P. TREVES alla voce «Cian, Vittorio» in DBI, XXV, pp. 155-60, in particolare p. 155. Per i rapporti di Cian con De Vecchi si vedano le numerose lettere in AdS, Carte Vittorio Cian.

³⁵ Lettera di F. Antonicelli a V. Cian, 2 febbraio 1929 (in AdS, Carte Vittorio Cian).

³⁶ Per le notizie cfr. i fascicoli intestati ad «Antonicelli, Franco» in AUT, Segreteria Studenti, Lettere, 1924, e AUT, Giurisprudenza, 1931. In quest'ultimo sono conservati vari certificati di famiglia e attestati fiscali e catastali volti a descrivere la situazione economica degli Antonicelli, il cui nucleo familiare, originario di Voghera, comprende, oltre ai genitori Donato e Maria Baladore, cinque figli.